

DISLESSIA: IMPARIAMO A CONOSCERLA

Intervista con la psicologa Deborah Rossit

KONRAD OTTOBRE 2013

La dislessia è sempre più sulla bocca di tutti. Cerchiamo però di fare chiarezza su questo disturbo e su cosa comporta insieme alla dott.ssa Rossit, che opera nelle provincie di Trieste e Gorizia.

Dott.ssa, ci può spiegare in poche e semplici parole cos'è la dislessia e cosa comporta?

La dislessia è un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (conosciuto anche come DSA) che comporta una difficoltà nel leggere fluentemente e correttamente. La principale caratteristica del disturbo è la specificità: riguarda, infatti, uno specifico dominio di abilità: la lettura, e in questo caso parliamo di Dislessia, di scrittura (Disortografia), di calcolo (Discalculia) e di cattiva resa grafica (Disgrafia). I DSA non dipendono da fattori esterni come scarsa scolarizzazione, svantaggio socio-culturale o da condizioni di disabilità sensoriale e perdurano nel tempo.

La diagnosi è un momento importante, ma quali sono i segnali a cui i genitori dovrebbero fare attenzione?

Se un bambino presenta nei primi due anni di scuola primaria un'eccessiva lentezza nella lettura e scrittura, se sembra che nel leggere inventi le parole, se presenta difficoltà nell'associare grafema e fonema, se fa molta difficoltà nel produrre le lettere scritte in stampato minuscolo invertendole tra loro ("b" al posto di "d", "q" al posto di "p") o se non riesce a copiare dalla lavagna, è bene rivolgersi ad uno specialista per comprendere, attraverso test standardizzati, se siamo in presenza o meno di un Disturbo Specifico dell'Apprendimento.

Nella Scuola Secondaria di Primo e Secondo grado i segnali rimangono gli stessi, ma possono venire compensati dai ragazzi trovando strategie adeguate per arginare le difficoltà.

Dobbiamo ricordare che più la "diagnosi" è precoce, migliori saranno i risultati ottenibili, sia in termini scolastici che di stati d'animo (autostima, senso di auto-efficacia, motivazione).

Nel tempo la dislessia si può curare completamente o si può soltanto migliorare?

È davvero molto importante sottolineare che la dislessia, come anche gli altri disturbi specifici dell'apprendimento, non è una malattia né una patologia, ma è semplicemente un disturbo di natura neurobiologica. Non parliamo, quindi, di cura, ma di possibilità di miglioramento e potenziamento delle proprie abilità, trattandosi di una caratteristica individuale del soggetto.

I bambini e ragazzi dislessici hanno bisogno di un'attenzione costante anche a scuola, cosa fanno in merito, o dovrebbero fare, gli istituti scolastici ed i docenti?

Dunque... come indicato dalla Legge 8 Ottobre 2010 n.170, i docenti hanno il compito di provvedere alla compilazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP), nel quale vengono indicati gli strumenti dispensativi (es. non leggere a voce alta, non copiare dalla lavagna) e compensativi (computer, libri digitali, sintetizzatore vocale, tabelle pitagoriche, mappe concettuali), che potrebbero essere necessari al ragazzo. Il compito però più importante dei docenti è accogliere l'alunno nelle sue difficoltà, sostenere la sua autostima spiegando anche alla classe, dietro suo consenso, cosa voglia dire essere dislessici, portando come esempio qualche libro, video o film. Come non citare in questo caso "Stelle sulla terra" di Aamir Khan, la storia di un ragazzino indiano che dopo anni di difficoltà viene riconosciuto DSA proprio da un suo insegnante. Un bell'esempio direi!

Certo, e si potrebbe dare qualche consiglio anche ai genitori su come comportarsi a casa con un bimbo dislessico?

I genitori hanno l'importante compito di informarsi rispetto ai Disturbi Specifici di Apprendimento così da poter aiutare, o far aiutare, il bambino o ragazzo nelle attività scolastiche pomeridiane. Ovviamente l'obiettivo da perseguire è di rendere autonomo il figlio nello studio attraverso il potenziamento delle abilità di lettura e l'utilizzo degli strumenti compensativi a disposizione. Programmare i compiti attraverso delle routine concordate con il ragazzo, suddividere il materiale da studiare, avvalersi dell'uso della tecnologia sono solo alcune delle strategie utili per affrontare un po' più serenamente il mondo della scuola.

Ci sono nelle provincie di Trieste e Gorizia nelle quali lei lavora delle iniziative fisse o temporanee orientate a far capire meglio questo disturbo?

Assolutamente sì. In Friuli Venezia Giulia sono presenti varie associazioni che si occupano di Disturbi Specifici dell'Apprendimento, la più importante delle quali, riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, è l'Associazione Italiana Dislessia (AID) con sezioni provinciali, la quale organizza serate informative, doposcuola per bambini e ragazzi, incontri di formazione e tutto ciò che è necessario per sensibilizzare il mondo professionale, scolastico e la pubblica opinione.

Francesca Versienti

